

INCREDIBILE MA VERO

I fornitori di elettricità in crisi per il caro prezzi

DI PIETRO BRACCO

Bolletta alla mano, ci credereste se vi dicesse che ci sono fornitori di elettricità e gas in difficoltà a causa dell'impennata dei prezzi? Ebbene, è così. Nello stesso settore c'è chi ci sta guadagnando e chi perdendo. Il perché è legato alle politiche di prezzo praticate dal fornitore. Il primo elemento in gioco è il prezzo della commodity che viene fornita ai consumatori. Il prezzo, che sia in acquisto o in vendita, può essere fisso o variabile. Se è fisso il fornitore di turno paga (quando acquista all'ingrosso) e riceve (quando vende a clienti finali) un prezzo che rimane tale per un determinato periodo; senza, quindi, essere influenzato dall'andamento delle borse dell'energia. Il prezzo variabile, invece, cambia giornalmente. Non ci sono extra-risultati quando il fornitore compra e vende con la stessa politica di prezzo; ovverosia compra e vende a prezzo fisso o lo fa a prezzo variabile. Diversamente, ci sono extraprofitti se compra a fisso e vende a variabile; difatti, il costo rimane lo stesso (essendo fisso), mentre il ricavo cresce (essendo variabile). Attenzione, però, che arrivano extraperdite se la politica di prezzo è opposta: acquisto a variabile e vendita a fisso.

Ma non è così semplice. Le imprese dell'energia operano in strumenti finanziari derivati, che hanno lo scopo di contrastare le oscillazioni dei prezzi e, quindi, stabilizzare il margine, non di giocare d'azzardo. Il margine di un fornitore è la somma algebrica del costo di acquisto della commodity, del ricavo di vendita ai consumatori e del risultato dei derivati. Lasciare quest'ultimo elemento fuori porta a un risultato

falsato. Lo stesso discorso può essere fatto, mutatis mutandis, con i trader puri e i produttori. Il Governo emana ora una tassa sugli extraprofitti maturati delle imprese energetiche. La base imponibile comunicata alla stampa dal Ministro Franco nasce dal confronto tra operazioni rilevanti ai fini Iva. E tra queste non ci sono i risultati in derivati. Si sta prendendo, quindi, un dato falsato. Il calcolo potrebbe, pertanto, individuare un extra-profitto in operatori che non ce l'hanno o, viceversa, non vedere un extra profitto in operatori che lo hanno.

Non sono qui per parlare di costituzionalità; è il caso, però, di far presente che serve una corretta individuazione di chi ha effettivamente guadagnato un extra dalla crescita dei prezzi di elettricità e gas. Ciò perché ci sono fornitori che stanno saltando per i prezzi pazzi; sarebbe paradossale tassarli per un errore di calcolo. Ricordiamoci che dietro ai fornitori ci sono le famiglie dei dipendenti, le quali, anch'esse, devono pagare le bollette. E non finisce qui. I clienti degli operatori che saltano vengono trasferiti su un mercato di salvaguardia, rischiando di pagare di più.

Ah dimenticavo: sempre bolletta alla mano, ci credereste se vi dicesse che molti derivati dell'energia sono fatti da banche, anche estere, e che le banche non sembrano essere incluse tra i soggetti colpiti dal prelievo straordinario?

Pietro Bracco - fiscalista e adjunct professor Luiss Business School